

Assemblea Regionale Siciliana

CCXCIV. SEDUTA

MARTEDI 5 SETTEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Congedo	4223
Disegni di legge sulla « Riforma agraria in Sicilia » (114-401). (Seguito della discussione) :	
PRESIDENTE	4228, 4237
BEVILACQUA	4228
PANTALEONE	4231
Giuramento del deputato Cosentino :	
PRESIDENTE	4222
COSENTINO	4222
Interpellanza (Annunzio)	4223
Interrogazioni:	
(Annunzio)	4222
(Annunzio di risposta scritta)	4223
(Per una risposta scritta) :	
RAMIREZ	4228
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	4528
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	4223, 4224, 4225, 4228
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	4223, 4224, 4225
FARANDA	4224
POTENZA	4224
DI CARA	4226
Sostituzione di un deputato	4221
ALLEGATO	
Risposta scritta ad interrogazione :	
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 987 degli onorevoli Cuffaro e Bosco	4238

La seduta è aperta alle ore 17,40.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione per la convalida dei deputati ha inviato la seguente lettera in data 4 settembre 1950, con la quale ha proposto di attribuire il seggio, resosi vacante in seguito alla morte del compianto onorevole Isola Antonino, al signor Cosentino Michelangelo.

Ne do lettura:

« Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 64 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74, si comunica che, con deliberazione in data odierna, la Commissione per la verifica dei poteri ha approvato all'unanimità la proposta di attribuzione del seggio, resosi vacante in seguito alla morte del compianto onorevole Isola Antonino, al candidato Cosentino Michelangelo, che lo segue immediatamente nella stessa lista.

« E' ovvio che dalla data della proclamazione del Cosentino decorrono i venti giorni necessari per la convalida, prescritti dallo ultimo comma dell'articolo 65 del decreto predetto. Per il Presidente della Commissione: Castrogiovanni. »

Se non vi sono osservazioni, invito l'Assemblea a prendere atto delle conclusioni della Commissione per la convalida dei deputati.

(L'Assemblea ne prende atto)

Proclamo eletto deputato il signor Cosentino Michelangelo.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, numero 74.

(Il deputato Cosentino entra in Aula)

per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

a) se è stato approntato un programma di lavori da eseguirsi con i fondi della Cassa del Mezzogiorno;

b) se sono stati fissati i criteri di ripartizione di tali fondi fra le varie provincie della Sicilia;

c) se, in ogni ipotesi, data la notevole importanza dell'argomento, il Governo regionale non ritenga urgente e doveroso (ad evitare soprattutto postume tardive recriminazioni) sottoporre all'esame dell'Assemblea, sia pure nelle linee di massima, i piani tecnico-finanziari sin qui preparati;

d) se non ritengano altresì opportuno convocare i prefetti ed i sindaci dei comuni più importanti, per addivenire alla compilazione di un elaborato che sia frutto di un preventivo accordo e di un ponderato obiettivo esame delle situazioni singole in rapporto alle effettive e reali necessità di ciascuna provincia;

e) se sono state tenute tuttavia presenti le particolarissime note esigenze di Messina e provincia che ha immediato bisogno di avere alfine completate le strade da tempo iniziate ed i cui lavori sono stati sospesi (*sic!*) per mancanza di fondi, riparate e sistemate quelle esterne a ruota rovinata dall'intenso traffico specie del tempo di guerra, riparate e sistemate quelle mulattiere, costruite quelle mancanti, completati gli acquedotti iniziati e lasciati a metà per la... solita deficienza di finanziamento, costruiti i nuovi acquedotti per i numerosi centri abitati che sono tuttora privi di acqua, avviati concretamente i lavori di trasformazione agraria e forestale. » (310) (*Lo interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAROTTA.

PRESIDENTE. La interpellanza testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta dal Governo la risposta scritta ad una interrogazione dell'onorevole Cuffaro e che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Stabile ha chiesto un congedo di giorni otto a decorrere dal 4 corrente mese. Se non si fanno obiezioni, questo congedo si intende accordato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è l'interrogazione numero 903 degli onorevoli Faranda, Gugino, Barbera e Ausiello al Presidente della Regione, per conoscere quali provvidenze intende adottare per venire incontro alla situazione di grave disagio in cui versano i cinquemila ciechi della Sicilia, i quali, per difetto di versamento di sovvenzioni da parte del Governo centrale, sono privi di assistenza e di assegni previsti dalla legge per il trimestre ottobre-dicembre 1949.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'interrogazione dell'onorevole Faranda sottolinea la gravità del problema dell'assistenza ai ciechi. Devo dire che in proposito la Regione ha svolto una sua attività di sollecitazione, in ordine a quei provvedimenti che rientrano nelle competenze dell'Amministrazione centrale dello Stato, sia per quanto riguardava il versamento di un fondo di 400 milioni alla Presidenza nazionale dell'Unione italiana ciechi, sia per quanto riguardava una seconda assegnazione di contributi annui di 480 milioni all'anzidetta Presidenza. Devo aggiungere che, oltre questa attività di sollecitazione di provvedimenti di competenza dell'Amministrazione centrale, la Presidenza della Regione ha creduto doveroso di intervenire con i suoi fondi di assistenza, disponendo l'erogazione di un sussidio straordinario di cinque milioni, allo scopo di consentire all'Unione italiana dei ciechi una intensificazione della sua attività assistenziale a favore dei ciechi dell'Isola.

Tale elargizione della Regione ha destato una simpatica eco di riconoscenza nella categoria dei ciechi siciliani e di ciò si è fatto interprete il recente Congresso regionale tenutosi a Palermo il 15 maggio ultimo scorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faranda, per dichiarare se è soddisfatto.

FARANDA. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, anche perchè so che tutto quello che ha fatto in questo campo non era di competenza della Regione, ma dello Stato, e so anche che la categoria dei ciechi è stata molto soddisfatta per il trattamento avuto dalla Regione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni numero 920 e 934 dell'onorevole Adamo Domenico, che s'intendono ritirate per assenza dell'interrogante.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 937 dell'onorevole Potenza al Presidente della Regione, per sapere:

1) se risponde a verità che alcuni giovani lavoratori di Enna sono stati fermati il 4 aprile dalla Questura per sospetti senza fondamento, sottoposti ad ingiurie e a brutali sevizie ed infine invitati a non frequentare i locali della Federazione giovanile comunista, qualificati come « ritrovo di giovani delinquenti »;

2) quali misure intenda prendere a carico di tutti i responsabili di queste bestialità poliziesche che offendono la Sicilia e disonorano il Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. La notizia apparsa su *L'Unità*, circa maltrattamenti inflitti nella Questura di Enna a giovani comunisti, richiamò subito l'attenzione della Presidenza, che richiese al Prefetto di quella provincia di far compiere una inchiesta e di riferirne.

Il funzionario incaricato ha iscritto a verbale le dichiarazioni dei quattro giovani — tali Miranti Antonio, Grippaudo Paolo, Nasello Angelo e Murgano Filippo —, i quali hanno confermato, ad eccezione del Grippaudo, di essere stati fatti segno a percosse e ingiurie nel corso di investigazioni per un furto di cui la polizia li incolpava. Soggiunge il rapporto

di inchiesta che i sottufficiali e l'agente indicati quali responsabili del grave abuso hanno negato ogni loro responsabilità e che non si sono potute raccogliere testimonianze per convalidare l'asserto dei giovani comunisti oppure quello del personale della Questura.

Trattandosi, comunque, di ipotesi di reato di azione pubblica, il Questore di Enna ha trasmesso a quel Procuratore della Repubblica, per l'ulteriore procedimento di legge, un rapporto, allegandovi i verbali delle dichiarazioni.

La questione è affidata alla magistratura, che dirà la sua serena parola in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza, per dichiarare se è soddisfatto.

POTENZA. Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione non ha smentito i fatti e si è limitato ad informare l'Assemblea che i giovani di Enna confermano di aver subito dei maltrattamenti, mentre gli agenti lo contestano e affermano, naturalmente, di non averli inflitti. « Non ci sono prove » — si dice. Ma credo che non ci sia polizia al mondo, neanche quella di Si-Man-Ri, che maltratti i detenuti davanti a dei testimoni. Mi pare, però, che non possiamo contentarci delle risposte della Questura di Enna, abituata, da un po' di tempo, a gravi trasgressioni delle buone norme della convivenza civile, di fronte ad un episodio che è gravissimo per quello che dirò, sulla scorta delle dichiarazioni alle quali ha fatto allusione il Presidente della Regione.

Il giovane Morgano Filippo ha dichiarato di essere stato fermato, mentre usciva dalla Scuola d'arte, da un agente e di essere stato chiuso in camera di sicurezza. Poi, dopo un interrogatorio nel quale gli si chiedeva come avesse passato la sera del 3 aprile, gli agenti pretendevano che questo giovane firmasse, senza leggerla, una dichiarazione; essendosi egli rifiutato, gli agenti lo schiaffeggiarono, dicendogli che ciò significava che egli non aveva fiducia nella polizia, ed aggiunsero che guai a lui se avesse ancora frequentato la sezione giovanile comunista, qualificata come un « covo di delinquenti ». Questa, purtroppo, è la più tenue delle dichiarazioni, perchè le altre, che non vi leggo per intero, soltanto per non stancare l'Assemblea, dicono che, ad un certo punto, il maresciallo, che interrogava il giovane Antonio Mirante di 21 anni, si alzò, dicendogli: « Adesso, se non con-

fessi, perdo la calma». Il giovane rispose: «Può farmi a pezzi, ma non so niente di quello che mi chiede». E il maresciallo: «Accetto la sfida». Allora questo ragazzo fu portato nello scantinato, ove fu ancora interrogato ed ebbe ordine di spogliarsi. Mentre si spogliava il maresciallo andò a prendere il manganello, e due agenti, dopo essersi tolta la giacca, cominciarono a dargli colpi allo stomaco ed al petto. Poi misero due cassette l'una sopra l'altra, lo fecero completamente svestire e lo fecero salire sulle cassette legandogli le caviglie con la cintura del maresciallo. Fu steso sulle cassette e, mentre alcuni lo tenevano per le braccia, altri gli tiravano certe parti che non vorrei nominare per non fare arrossire la signora (*rivolto all'onorevole Verducci Paola*) che ha il torto di sorridere. Fu a lungo maltrattato in questo modo bestiale. Non insisto sui particolari perchè dovrei dire cose che disonorano la Sicilia. E non è tutto. Con il manganello ancora colpi allo stomaco, al petto, alle piante dei piedi; e pugni al viso. Poi, di fronte al rifiuto del Mirante di dire cose che non sapeva, il maresciallo disse: «Vado a prendere il motorino elettrico». Un agente disse: «Vado a prendere lo scarafaggio, l'acqua, l'imbuto, il nerbo...» ed altre cose su cui preferisco non insistere perchè penso che voi sentiate tutto l'orrore di questi supplizi cinesi, della Cina di un tempo.

Di fronte a questi fatti e di fronte alla terza dichiarazione, sostanzialmente concordante, del giovane Mario De Simone — un ragazzo di 17 anni, che sotto i maltrattamenti svenne più volte e fu tenuto digiuno per 24 ore —, io domando se non sia necessario approfondire l'inchiesta e chiedere categoricamente alla Questura di Enna che questo stile di torture sia abbandonato; e ciò tanto più quando i prevenuti sono tali soltanto per ragioni di ostilità e di antipatia politica.

Faccio, peraltro, con la maggiore insistenza, questa richiesta anche perchè questo episodio non è l'unico. Da alcuni mesi a questa parte, dall'arresto dei 16 lavoratori alla manifestazione di Assoro, alla proibizione, avvenuta credo nella sola provincia di Enna, per quanto riguarda la Sicilia, della raccolta delle firme contro la bomba atomica (e ciò dopo il voto unanime dell'Assemblea!) — proibizione, seguita, a Barrafranca, dalla condanna di due raccoglitori di firme — all'episodio di domenica scorsa, quando un commissario di pubbli-

ca sicurezza che si era distinto come fascista — il commissario Lo Verde — è venuto addosso a me e ad un gruppetto di contadini, che arrivavano ad Enna da Villarosa e da Leonforte per una manifestazione autorizzata, imponendo di sciogliersi ad un corteo che non esisteva, perchè si trattava soltanto di contadini che venivano dalle loro case alla città, da alcuni mesi, dicevo, si nota il persistere della Questura di Enna in queste bestialità.

Perciò chiedo formalmente alla Presidenza della Regione di indagare a fondo su quello che avviene in quella Questura.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Gli atti sono stati trasmessi alla polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni numero 988 e 989 dell'onorevole Pantaleone è rinviato per richiesta fattane, dall'interrogante d'intesa col Governo. L'interrogazione numero 991 degli onorevoli Gentile e Seminara s'intende ritirata per assenza degli interroganti.

Segue l'interrogazione numero 993 degli onorevoli Di Cara, Franchina e Mondello al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quali azioni intendano svolgere presso il Ministro dei trasporti perchè sia scongiurata la minaccia di trasferimento ad altra sede della nave-traghetto «Cariddi» per l'esecuzione dei lavori di ripristino e sia accolto, invece, il voto unanime espresso dalle rappresentanze politiche, economiche e sociali della provincia di Messina, perchè tali lavori vengano effettuati a Messina, i cui cantieri dispongono di attrezzature idonee e maestranze capaci e sufficienti alle esecuzioni delle opere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'aspirazione dei lavoratori messinesi, intesa ad ottenere che i lavori di riparazione della nave-traghetto «Cariddi» vengano assegnati ai Cantieri di quel capoluogo, è presente a questa Presidenza, che, fin dal gennaio ultimo scorso, ebbe a svolgere vivo interessamento presso il competente Ministero dei trasporti.

Il predetto Ministero, con lettera in data 15 febbraio ultimo scorso, fece conoscere quanto segue:

« In esito alla suddistinta, si comunica che « nessuna decisione è stata ancora presa circa « il ripristino della nave-traghetto « Cariddi », « mancando attualmente alle Ferrovie dello « Stato la necessaria disponibilità finanziaria. « Pertanto, risulta prematura ogni decisione « in merito alla località ed alla ditta cui asse- « gnare tale ripristino ».

Ulteriori vive premure sono state rinnovate con lettere in data 2 giugno e 27 luglio ultimo scorso al Ministero dei trasporti, perchè venisse esaminata, con i più benevoli intendimenti, l'aspirazione delle categorie interessate di Messina.

Il Ministero dei trasporti, con lettera in data 14 agosto ultimo scorso, ha però fatto presente quanto appresso:

« La possibilità e l'opportunità di fare ese- « guire a Messina, in tutto od in parte, le ri- « parazioni ed i lavori di ricostruzione sullo « scafo recuperato della moto-elettronave « « Cariddi », sono state ponderatamente esa- « minate e vagliate da parte di questa Ammi- « nistrazione, anche per venire incontro alle « varie premure avanzate da varie personalità « od enti locali e regionali appoggianti le ri- « chieste delle maestranze e delle imprese can- « tieristiche messinesi.

« Premesso che il Ministero della difesa - « Marina, Direzione Generale costruzioni na- « vali e meccaniche, ha fatto conoscere che « la situazione generale degli arsenali nazio- « nali non consente esecuzione di lavori in « conto terzi, tanto meno quindi della mole « e complessità di quelli richiesti, ne consegue « che, data la indisponibilità delle attrezza- « ture e dell'arsenale di Messina (d'altra par- « te tutt'altro che sufficienti), deve scartarsi « la possibilità dell'esecuzione di tutto il com- « plesso dei lavori di ricostruzione della nave « e resterebbe da considerare quella dell'ese- « cuzione di alcuni lavori relativi allo scafo.

« A parte il fatto che non si conosce ancora « in qual modo si organizzerebbero le impre- « se cantieristiche ed industriali di Messina « per l'assunzione di tali lavori e quale sareb- « be l'ente responsabile nei confronti della « amministrazione delle FF. SS., si hanno, « d'altronde, fondati dubbi che coi mezzi oggi « in loro possesso le imprese suddette possa- « no mettere insieme quell'attrezzatura indi- « spensabile per una economica impostazione « e condotta dei lavori, quale viceversa è da- « to richiedere oggi ad un moderno ed attrezzato cantiere.

« Esistono, d'altra parte, ragioni squisita- « mente tecniche nonchè economiche facil- « mente intuibili, che assolutamente consi- « gliano di evitare, per un lavoro di ricostru- « zione così complesso, di suddividere il lavoro « stesso in lotti.

« Per le considerazioni suddette questa Am- « ministrazione ritiene, sotto ogni riguardo, « opportuno che i lavori di ricostruzione della « moto-elettronave « Cariddi » comprendenti « le parti scafo, sovrastrutture, allestimento e « riparazione macchinario ausiliario, siano « eseguiti in lotto unico da affidare mediante « regolare gara fra i cantieri nazionali con- « venientemente attrezzati, non appena sarà « possibile disporre del relativo finanzia- « mento ».

Successivamente a questa lettera del Mini- stero ho nuovamente insistito presso l'Ammi- nistrazione centrale dello Stato, perchè le considerazioni esposte dalle varie categorie messinesi fossero tenute presenti anche in rapporto alle considerazioni esposte nella det- tagliata lettera del Ministero che ho letto nei suoi particolari. E' una pratica che la Presi- denza della Regione ha seguito assiduamente, proprio in rapporto a una insistenza che è venuta da parte di tutti i deputati di Messi- na, dalle varie categorie economiche interes- sate, dagli onorevoli interroganti, dall'onore- vole Marotta e da tutte le autorità locali e regionali della provincia di Messina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono- revole Di Cara, per dichiarare se è soddi- sfatto.

DI CARA. Signor Presidente, onorevoli col- leghi, prendo atto dell'opera svolta dal Pre- sidente della Regione per l'assegnazione dei lavori di riparazione della nave - traghetto « Cariddi » a Messina. Vi sono, però, dei pun- ti che non sono stati rilevati e che io vorrei far notare.

La questione della nave-traghetto «Cariddi» è sorta nel mese di dicembre del 1949. Ad un mese di distanza dalla riesumazione dei relit- ti di detta nave si è avuto sentore a Messina che il Ministro dei trasporti intendeva tra- sferire la nave, per le riparazioni occorrenti, in altra sede. Ciò ha provocato un malconten- to generale delle maestranze, degli industria- li, di tutta la cittadinanza, poichè un simile provvedimento avrebbe privato la cittadinan- za messinese di un lavoro lungo e cospicuo.

In una riunione, tenutasi alla Camera di commercio nel gennaio del 1950, è stato rilevato che non soltanto le attrezzature dei cantieri di Messina erano sufficienti per eseguire le riparazioni necessarie alla « Cariddi », ma che Messina disponeva di mano d'opera e di tecnici capaci della direzione e della esecuzione dei lavori. Successivamente, è stata presentata una interrogazione dal senatore Fiore al Ministro dei trasporti, il quale ha risposto negli stessi termini con cui ha risposto al Presidente della Regione con la lettera che abbiamo ascoltato. Alla fine del mese di gennaio dello stesso anno, in un'altra riunione tenutasi presso il Municipio di Messina, è stato riferito un colloquio avvenuto fra il Sindaco e l'Ammiraglio della Base di Messina. Dal colloquio è risultato che le preoccupazioni dei cittadini di Messina erano fondate, che la risposta ufficiale data dal Ministro — cioè la mancanza di fondi per l'esecuzione dei lavori — non era esatta, ma era solo una presa di posizione ufficiale e che, in sostanza, il Ministero non intendeva affidare la riattivazione della nave ai cantieri messinesi perchè non aveva fiducia nella loro attrezzatura tecnica e nei tecnici messinesi.

Dietro consiglio dello stesso Ammiraglio, tutti i cantieri di Messina si sono consorziati ed hanno fatto presente al Ministero dei trasporti che avrebbero assunto un tecnico di fiducia dello stesso Ministero, per l'esecuzione dei lavori. Il Ministero, allora, ha fatto circolare negli ambienti ministeriali la voce che la nave sarebbe stata demolita, perchè le spese occorrenti per la riparazione sarebbero state tanto forti che conveniva meglio costruire una nuova nave.

Della questione non si parlò più; senonchè, nel mese di giugno, una comunicazione apparsa sul *Notiziario messinese* informava che il Ministero aveva intenzione di trasferire la nave in altra sede. Si sono avute diverse riunioni, sono stati votati diversi ordini del giorno, che sono stati inviati anche alla Presidenza della Regione ed al Ministero dei trasporti. Si è risaputo, signor Presidente, che il Ministero, nonostante le assicurazioni avute da parte della Camera di commercio e degli stessi industriali, intendeva portar via dai cantieri di Messina la nave-traghetto. E' venuto a Messina lo stesso Ministro ed ha tenuto questo linguaggio: « Non sembra che ci siano attrezzature sufficienti, però farò in modo da dividere i lavori in lotti, onde far eseguire nei cantieri

di Messina quei lavori che possano ivi esser fatti. » Il Ministro D'Aragona, però, ha rimangiato le promesse. Giunto a Roma, ha fatto agire i grossi industriali che stanno dietro al Governo centrale e le promesse non sono state mantenute.

MAROTTA. Il Ministro d'Aragona non aveva promesso niente; aveva, anzi, detto che i lavori non li avrebbe fatti eseguire a Messina.

DI CARA. La questione è, signor Presidente, che il Ministro dei trasporti D'Aragona e le autorità centrali sono decisi a portar via la nave traghetto da Messina ed a farla riparare altrove. Non è vero che non ci siano attrezzature sufficienti a Messina. Nel cantiere Cassaro di Messina sono attualmente in costruzione due motonavi nuove di 1.500 tonnellate. Ciò testimonia che l'attrezzatura c'è; ci sono 800 operai metallurgici disoccupati e, quindi, c'è anche la mano d'opera; ci sono anche dei tecnici. Era stata data assicurazione che sarebbe stato assunto un tecnico di fiducia del Ministero dei trasporti. La verità è questa: il lavoro non si vuol fare eseguire a Messina per favorire i grossi industriali del Nord.

RUSSO. Gli operai del Nord!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Debbo farle presente che le due navi di cui Ella parla sono state commissionate attraverso la legge Saragat; quindi, attraverso l'intervento dell'Amministrazione centrale dello Stato.

DI CARA. L'assegnazione di quelle navi è avvenuta in seguito all'agitazione degli operai ed all'interessamento della Signoria Vostra e di alcuni deputati nazionali di sinistra. Non so se altre personalità siano intervenute; però è chiaro che solo dopo la vasta agitazione degli operai di Messina è venuta l'assegnazione delle due navi di 1.500 tonnellate ai cantieri di Messina. Noi affermiamo pubblicamente che faremo tutto il possibile perchè la nave-traghetto, non vada via da Messina e venga ivi riparata. Sono stati stanziati due milioni per ultimare gli scafi e mettere in condizione la nave-traghetto di essere trasferita in altri posti; cosa che, spero, noi impediremo che avvenga.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'onorevole Di Cara farebbe bene a dire le ragioni tecniche che contrastano con l'assunto del

Ministero, invece di avanzare riserve politiche inammissibili.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni numero 995 dell'onorevole Dante e numero 996 dell'onorevole Castrogiovanni, che si intendono ritirate per assenza degli interroganti.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

RAMIREZ. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Il 20 marzo scorso ho presentato una interrogazione con preghiera di risposta scritta al Presidente Restivo, con la quale desideravo sapere i motivi per i quali era stata rimossa una lapide che ricordava l'opera umanitaria di Felice Cavallotti in occasione del colera.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ricordo di avere risposto. Ci sarà stato un disguido.

RAMIREZ. Non ho avuto il piacere di una risposta.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ho firmato la risposta alcuni mesi fa.

RAMIREZ. Non è stata, però, neanche comunicata alla Presidenza.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Le prometto che entro domani le farò avere copia della risposta.

Seguito della discussione dei disegni di legge sulla: « *Riforma agraria in Sicilia* » (114-401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge sulla riforma agraria in Sicilia, l'uno di iniziativa governativa e l'altro di iniziativa dell'onorevole Pantaleone ed altri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare del progetto di riforma agraria non è semplice, specie se si vuole seguire la voce della coscienza che ci suggeri-

sce di tener presente, al di sopra di tutto e di tutti, qualche cosa che si chiama giustizia ed equilibrio. Forse da millenni, l'umanità è travagliata dal continuo tormento di trovare la maniera migliore di ripartire il patrimonio economico mondiale nella forma più giusta. Economisti, dittatori più o meno rigidi, umanisti più o meno profondi, filosofi, uomini di governo, tutti hanno cercato di raggiungere questo grande scopo; ma, ogni qualvolta che qualcuno, o un gruppo di saggi, si è permesso di affrontare questo grande problema, due forze, due grandi forze si sono erette: la forza di coloro che posseggono e nulla vogliono dare e la forza di coloro che non posseggono e non vogliono salire un gradino, ma molti gradini, e rapidamente, della scala sociale ed economica.

Vero è che un detto, non so se più filosofico che scientifico, ci ammonisce che, spesso, soltanto la tempesta può riportare l'equilibrio. Ma quella tempesta non è la tempesta che sparge fraterno sangue o discordia; è tempesta pacifica, e, se così è, a mio modesto parere il progetto di riforma agraria che ci accingiamo ad esaminare appartiene a questa categoria. Esso rappresenta una rivoluzione, ma una rivoluzione pacifica, una rivoluzione che va a tutto vanto ed onore di coloro che il progetto hanno studiato, proposto, esaminato. Fiore di un giardino cristiano, questa riforma, questa rivoluzione pacifica, ha veramente in sé il suo profumo cristiano. (*Commenti a sinistra*) Ed, anzi, mi permetto di cogliere l'occasione per porgere al Governo regionale, e con esso all'onorevole Milazzo, il mio plauso per lo sforzo veramente ammirevole che Governo e Assessore hanno compiuto per raggiungere con giustizia quello che tutti ci attendiamo: una riforma veramente degna di tale titolo, degna dei tempi, degna del nome degli uomini che l'hanno preparata e soprattutto del Governo che la presenta. (*Applausi dal centro*)

La critica si è sbizzarrita; in regime di libertà è giusto che la critica venga esercitata, ma essa non ha usato il metro veramente adatto al problema che esaminiamo. Una riforma agraria, o signori, per essere l'ideale, per essere tale da lasciare tutti contenti, avrebbe avuto bisogno di un artefice sovrumano... (*commenti a sinistra*)

CUFFARO. Basta dare la terra ai contadini!

BEVILACQUA. Non si preoccupi; l'avranno!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Occorre anche salvare la produzione, onorevole Cuffaro.

BEVILACQUA. Il far sì che plaghe immense vengano ripartite proprio fra questi contadini a cui si riferisce il collega, che una immensa mole di lavoro venga predisposta per quelle braccia oggi inoperose, non è veramente opera da disprezzare nè da guardare con quel pessimismo che l'oratore che mi ha preceduto e i relatori di minoranza ci hanno fatto sentire. Vero è che ognuno avrebbe desiderato il miracolo della perfezione; ma si ricordi che tutto ciò che sembra esatto e conveniente per noi può non essere tale per altri. Equilibrio, è necessario, adunque, amici e colleghi, e mi permetto di ricordare che anche l'onda sonora, che si muove in sfere concentriche per l'aere, viene interferita da altre onde sonore, per cui due onde che si incontrano devono integrarsi o una delle due deve fermarsi; così, anche per un grandioso progetto come questo non si può dire che la vittoria possa essere dell'uno o dell'altro: deve essere vittoria di tutti, vittoria della saggezza e dell'equità. (*Commenti ironici a sinistra*)

Nella discussione fin qui svoltasi si è guardato soltanto un lato, perchè si è mirato al quantitativo, più o meno esiguo o più o meno vistoso, di terra che si deve scorporare, e ognuno, pertanto, ha voluto alzare la voce in tal senso. Bisogna tenere presente, però, anche il secondo aspetto di questa riforma, la mole, cioè, di lavoro che questa darà a quei braccianti a cui accennava ieri sera l'onorevole Nicastro, chiudendo il suo intervento con un tono quasi di minaccia. La riforma sarà per questi braccianti non la ragione di maledire coloro che hanno imbandito un pranzo, anche se non lussuoso, ma la ragione di benedire coloro che hanno pensato in tempo, con cuore fraterno, a preparare qualche cosa per questi uomini che stanno nel nostro cuore non meno che in ogni altro cuore.

E guardiamo ora più da vicino la riforma agraria. Nel titolo primo noi notiamo una scaglia — chiamiamola così, con un termine burocratico — che, a mio parere, è saggia. Quando ho letto il titolo primo del progetto Milazzo, mi sono ricordato della triangolazione topografica.

PANTALEONE. Manca il terzo angolo: quello del limite della proprietà, che è considerato, invece, nel progetto di legge nazionale.

BEVILACQUA. Nella triangolazione topografica si esegue una grande divisione a scacchiera triangolare, cosicchè, entro i triangolini della scacchiera, anche se piccolo errore vi è, esso rimane circoscritto. La riforma è una triangolazione. La via burocratica seguita dal progetto Milazzo consiste, infatti, in questo: incomincia dai piani generali, che sono formati da organi tecnici di insospettata competenza. (*Commenti a sinistra*)

Dentro ad ognuno di questi triangoli della scacchiera, cioè entro ognuno di questi piani generali infallibili — o almeno da ritenersi tali, perchè formati da ispettorati e da organi di fiducia — il proprietario ha la libertà...

CUFFARO. Dinon far niente, come non ha fatto niente mai!

BEVILACQUA. ...di preparare i suoi piani particolari di miglioramento. Quindi, ripeto, anche se piccoli errori dovessero esservi, sarebbero piccoli errori marginali, che non devono intimorirci perchè anche i piani di miglioramento e utilizzazione passeranno al vaglio dell'Ispettorato provinciale.

Vi è, però, qualche cosa che veramente ha richiamato l'attenzione di noi tutti: l'inadempienza. L'articolo 7 ci indica come si ripara alla inadempienza. Gli ispettorati agrari provvederanno con grande beneficio della tecnica, a fare i piani di miglioramento quanto non siano stati preparati. Ma vi è ancora qualche cosa di più; vi è la volontà ferrea (vedasi l'articolo 12 del titolo primo) che esclude ogni possibilità di venir meno a quelli che sono i doveri dei proprietari, a quello che può essere una fuga più o meno furba, più o meno tendenziosa o in mala fede, di qualsiasi proprietario. L'articolo 12 — vanto del titolo primo — è, infatti, così chiaro, così preciso, che non ammette assolutamente equivoci su quella che è la ferrea volontà di attuare la riforma agraria nei suoi piani generali e particolari di miglioramento.

Nel titolo secondo si parla dell'obbligo della buona coltivazione. Ciò che emerge in maniera lodevole è il fatto che l'attuazione dei piani, non sarà lasciata nè al valore nè al capriccio nè alla furbizia del proprietario. Fatto apparentemente grave, e nel campo giuridico e nel campo psicologico, ma che sta

a dimostrare, ancora una volta, con quanta serietà di intenti il Governo regionale — e per esso l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste — tende allo scopo finale di far sì che la riforma agraria non resti sulla carta, ma abbia attuazione pratica, la più sollecita e la più precisa.

Il punto più lodevole, poi, è l'articolo 14. I conduttori di aziende non solo hanno lo obbligo di conseguire un razionale sfruttamento del suolo, ma hanno anche l'obbligo di conseguirlo con il massimo assorbimento di lavoro. Che vuol dire tutto ciò?

CUFFARO. Niente!

BEVILACQUA. Noi tendiamo sempre a quel secondo aspetto della riforma di cui parlavo in principio e sul quale pochi si sono voluti soffermare, pur avendolo compreso meglio e più di me: il massimo assorbimento di braccia inoperose. Allorchè un proprietario non darà corso alla sua opera in modo tale da conseguire, insieme al massimo rendimento, il massimo assorbimento di mano d'opera, intervengono gli ispettori provinciali agrari, i quali...

CUFFARO. Non faranno niente! (*Commenti*)

BEVILACQUA. ...imporranno una penale pari al doppio dell'importo delle giornate non impiegate. Questa ammenda sarà versata al comune nel cui territorio ricade l'azienda inadempiente e darà, pertanto, lavoro al doppio di quei lavoratori che erano stati, se si può dire la parola, derubati da padroni poco onesti o, secondo loro, molto furbi.

E passiamo al titolo terzo. Vano sarebbe dire che abbiamo delle belle disposizioni, una saggia scala burocratica, se vi fosse anche qualche cosa di sostanziale. Dopo i titoli primo e secondo, che tanto si interessano della prima grande conquista della riforma (non mi stanco mai di ripeterlo: appositamente trascurata), cioè il massimo assorbimento di mano d'opera, vi è la seconda parte di questa riforma agraria: scorporo, o conferimento che dir si voglia, di terre private da dividere poi ai contadini. Come avviene questo scorporo? Lo sanno tutti, non occorrono molte spiegazioni. C'è una tabella, nella quale, sulla prima orizzontale, sono previsti tutti i redditi medi per ettaro: da 1000 e oltre a 10 e meno.

La tabella, a fianco della prima verticale a sinistra, ci indica il complessivo imponibile

di ogni proprietà ed in base al reddito medio e al reddito imponibile complessivo si ricavano le percentuali di scorporo, segnate nelle rimanenti orizzontali e verticali. Questa tabella è uguale alla tabella nazionale.

POTENZA. Copiata!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il sistema si è rivelato accettabile e conducente allo scopo.

BEVILACQUA. Non occorre certamente dirvi come questa tabella sia stata causa di lamentele, le quali, come nella teoria del compenso dei piccoli errori in matematica, si sono anch'esse eliminate a vicenda per essere perfettamente uguali e perfettamente opposte. Tali lamentele vengono e da parte di coloro i quali devono subire la riduzione delle terre e da parte di coloro che debbono ricevere queste terre. (*Commenti a sinistra*) Se con una frase storica, io potessi scolpire le lamentele degli uni e degli altri, direi che, se Messene piange, Sparta non ride! (*Commenti ironici a sinistra*) Ho qualche idea peregrina, però del tutto personale, e ciò stia a dimostrare con quale libertà di parole trattiamo questo problema. Ma nessuno si illuda su altro, perchè mi sono ancorato al mio partito e al Governo come un cannone alla nave di battaglia. (*Commenti ironici a sinistra*)

FRANCHINA. Ce ne eravamo accorti, era superfluo dirlo!

BEVILACQUA. Questa idea peregrina del tutto personale, ripeto, sarebbe per me quella di elevare tutti i numeri della prima colonna verticale della tabella. Stabilendo lo scorporo dal 70 al 95 per cento, per le terre a reddito minimo, e dal 35 al 95 per cento per le terre a reddito alto, ne consegue, a mio giudizio — per il caso di due proprietari aventi entrambi, ad esempio, un milione di reddito imponibile, ma l'uno per terra troppo buona e l'altro per terra troppo cattiva — una sproporzione di scorporo, per cui l'uno conferisce circa il 90 per cento della sua terra cattiva e l'altro circa il 50 per cento della sua terra buona. (*Commenti a sinistra*)

NICASTRO. Il suo è un ragionamento teorico, caro collega!

BEVILACQUA. E' proprio questa proporzione — che, a ragion veduta, vuole premiare chi ha faticato per migliorare il terreno e

vuole, se si può usare questo vocabolo, castigare coloro che questo miglioramento non hanno potuto fare — che mi appare esagerata. Non voglio intaccare il principio, ma il mio modestissimo pensiero personale si riferisce solo a questa esagerata sproporzione.

Tutto questo mi spinge viepiù alla preghiera da me rivolta all'onorevole Assessore all'agricoltura e agli onorevoli membri della Commissione: che le ore che ancora ci dividono dalla parola fine possano portare dei piccoli ritocchi che, dettati dalla voce della propria coscienza, migliorino sempre più la legge.

Torno a dare il mio voto di plauso a tutti coloro i quali si sono interessati di questa riforma. Uomini di onestà cristallina come l'onorevole Milazzo, uomini di indiscussa onestà come i membri della Commissione, uomini di ogni partito che si sono così benevolmente interessati, hanno diritto al plauso, se non altro per la buona fede e la coscienza che hanno trasfuso in questo lavoro.

PANTALEONE. Ma nessuno lo ha messo in dubbio!

BEVILACQUA. Piccoli ritocchi — ripeto — (e l'Assemblea, nella sua sovranità, può farlo) che potranno rendere alcune disposizioni bene accette a tutti. Io non voglio stancarvi ancora e voglio dirvi soltanto, onorevoli colleghi, che anche noi abbiamo dei doveri, anche noi siamo uniti da un unico fattore comune, il fattore comune della ricerca del benessere del popolo, che appartiene a tutti e non ad una categoria soltanto; abbiamo il dovere di ricercare questo benessere senza avarizia e senza demagogia da parte di nessuno. Questo unico fattore comune ci deve unire nella ricerca della via vera, della via santa, di quella via che già venti secoli addietro il biondo Galileo, precorrendo ogni riforma, indicò agli uomini. Oggi siamo costretti a riabbracciare questa tesi, se vogliamo accompagnarci alla nostra dignità ed alla nostra salvezza. (*Applausi e congratulazioni dal centro — Animati commenti a sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pantaleone. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli deputati, ho riletto con molta attenzione la relazione di maggioranza dell'onorevole Castorina nella speranza di trovare non dico una spiegazione del motivo di

rigetto del disegno di legge del Blocco del popolo, ma almeno un accenno alla sua esistenza. Speravo che la Commissione legislativa avesse sentito la necessità di informare l'Assemblea dell'esistenza di un altro progetto di legge. La relazione ha dedicato al progetto di legge del Blocco del popolo soltanto queste parole: « Onorevoli colleghi, in un periodo di « intenso ed appassionato lavoro la Commissione per l'agricoltura, in adempimento al « mandato conferitole dall'Assemblea, ha condotto a termine l'esame dei due progetti di « legge riguardanti la riforma agraria in Sicilia ». Non c'è altro. La relazione poi continua: « La Commissione ha deciso, a chiusura « della discussione generale, di passare alla « lettura degli articoli sul progetto di iniziativa governativa, ritenendolo più rispondente ai principi tecnici, alle finalità economiche e sociali che la riforma agraria in Sicilia deve « soddisfare. La Commissione, come si è rilevato, ha ritenuto il progetto governativo meglio rispondente non solo alle peculiari esigenze e condizioni dell'Isola, ma altresì ai « principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica, secondo i quali....»

L'onorevole Castorina, a nome della maggioranza della Commissione, dichiara che il disegno di legge presentato dal Governo è meglio rispondente ai principi sanciti dalla Costituzione e dimentica che in Commissione il professore Salemi, valoroso costituzionalista, aveva testualmente dichiarato: « La legge fissa i « limiti all'estensione della proprietà, noi dobbiamo considerare l'estensione della proprietà in se e per se. Noi dobbiamo considerare « la proprietà attraverso gli imponibili ed attraverso il reddito, massima poi quando il « legislatore, come nel progetto attuale, dà « un'indennità in base agli accertamenti fatti « ai fini dell'imponibile sul patrimonio. Ora, « si deve considerare la proprietà per il valore che ha in se stessa, non ai fini di un « accertamento che non è rilevazione esatta « dei beni. Lo stesso legislatore è fuori della « Costituzione. Una volta che ci mettiamo « sulla scala della legge nazionale non ci possono imputare di avere violato la Costituzione perchè anche la legge dello Stato è « fuori della Costituzione ».

Come se ciò non bastasse, il professore Salemi ha voluto precisare che « non possiamo « limitarci a porre obblighi e vincoli alla proprietà, ma bisogna fissare i limiti alla sua « estensione. » Egli precisa ancora che « sic-

« come l'articolo 44 della Costituzione stabilisce che la legge fissa i limiti dell'estensione della proprietà, il criterio di scorporo, fondato sopra gli accertamenti fiscali, è incostituzionale ».

Ciononostante, il relatore di maggioranza viene a dire a noi che il disegno di legge presentato dall'onorevole Milazzo meglio risponde ai principi della Costituzione, mentre noi affermiamo, come ha detto il professor Salemi, che esso è incostituzionale. Il progetto del Blocco del popolo, all'articolo 1, fissa un limite alla proprietà e, quindi, meglio risponde ai principi sanciti dalla Costituzione, soddisfa le esigenze del popolo siciliano e, soprattutto, le aspettative dei lavoratori siciliani, che oggi condannano il vostro disegno di legge e, così facendo, condannano la Democrazia cristiana. Sono i vostri stessi elettori, sono le A.C.L.I. siciliane che vi condannano e vi richiamano al preciso senso del dovere che nell'elaborazione del disegno di legge governativo avete abbandonato.

Sono ben altri i motivi per cui questi principi sono stati abbandonati. L'onorevole Milazzo, il 12 luglio, in sede di Commissione, ha testualmente dichiarato: « Se dipendesse dalla mia volontà, io proporrei sempre quella linea; potremmo discutere di non fare 200 ma 1000, ma effettivamente partirei sempre dal limite della estensione ».

POTENZA. Altre volontà, superiori volontà hanno prevalso!

PANTALEONE. Onorevole Milazzo, io ritengo che Ella abbia il sacrosanto dovere di dire a questa Assemblea ed al popolo siciliano qual'è il significato di queste sue parole, perchè diversamente verrebbe meno ad un sacro compito. Insisto perchè Ella dia spiegazione di queste parole.

Rispondeva, dicevo, il progetto di legge del Blocco del popolo ai principi sanciti dalla Costituzione e anche alla volontà manifestata al riguardo da autorevoli membri di questa Assemblea. L'onorevole Alessi, in sede di dichiarazioni programmatiche del primo Governo regionale, aveva testualmente detto, come si legge nel resoconto parlamentare della seduta del 12 giugno 1947, (pagina 37): « Tali norme dovranno anzitutto promuovere ed eventualmente imporre la trasformazione del latifondo, fissare i limiti della proprietà terriera... »

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. La tabella è un limite.

PANTALEONE. Rileggo le vostre parole, onorevole Milazzo: « Se dipendesse dalla mia volontà potremmo discutere di fare non 50 ma 200, non 200 ma 2000 ». Voi avete abbandonato questo principio. Sono parole vostre e ne leggerò altre.

TAORMINA. Pronunciate in stagioni diverse!

PANTALEONE. Mi dispiace che l'onorevole Alessi sia assente, ma egli potrà leggere quello che io dico nei suoi riguardi e potrà rispondere. L'onorevole Alessi, il 6 aprile, nella piazza di Villalba, disse queste parole: « Avrete il vostro podere con la vostra casetta e con ciò avrete la pace ed il benessere. La riforma agraria sarà un atto di riparazione e di cristiana giustizia, vogliamo e non vogliamo gli agrari ». Dopo avere ricordato che la riforma agraria dei comunisti rappresenta un pericolo, perchè tutti i contadini sarebbero divenuti braccianti dello Stato, l'onorevole Alessi, testualmente dichiarava: « Assumo forma-
« le impegno davanti a Dio e davanti ai contadini siciliani che tutta la mia opera e l'opera della Democrazia cristiana sarà volta verso la distruzione del latifondo e la eliminazione del grande proprietario assenteista, responsabile delle vostre misere condizioni ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ed è su proposta sua che oggi si discute. (*Commenti - Dissensi dalla sinistra*)

PANTALEONE. Leggerò, chiedendo scusa all'illustre Presidente, anche quanto ha detto l'onorevole Cipolla, in un comizio, a Mussomeli. (*Commenti*)

L'onorevole Cipolla testualmente ha detto: « Venendo in questa bella Mussomeli ho attraversato le fertili campagne che la contornano. E che cosa ho visto? Squallore! Mancanza di vita! Si impone una riforma che serva a riparare tutte le ingiustizie ed a dimostrare al mondo che la Sicilia, autogovernandosi, ha trovato la via per sanare le piaghe che il Nord le ha fatte. » Ed ha concluso: « Il feudo deve scomparire ed i grandi proprietari dovranno subire la meritata punizione ».

BIANCO. Chi li ha stenografati questi discorsi?

PANTALEONE. Sto leggendo questi brani per dimostrarvi che il nostro progetto di legge si ispira alle vostre dichiarazioni, che oggi dimenticate, che esso non solo è nello spirito della Carta costituzionale, ma ha preso le mosse delle vostre parole. L'onorevole Milazzo, nella seduta del 3 marzo 1949 (pagina 469 dei resoconti parlamentari) dal banco del Governo e nella sua qualità di Assessore all'agricoltura, testualmente ebbe a dire: « Vale la pena ripetere che riteniamo la cooperazione strumento di trasformazione del latifondo e mezzo indispensabile di progresso agricolo necessario in ogni campo? ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Un versetto della Bibbia a sè stante può essere una bestemmia! Riflettete! (*Commenti dalla sinistra*)

BOSCO. Questa è una bella trovata!

PANTALEONE. L'onorevole Alessi, molto prima (resoconti parlamentari, seduta del 12 giugno 1947, pagina 38) aveva dichiarato « valido impulso sarà poi dato allo sviluppo delle cooperative agricole con adeguate opere di incoraggiamento e di assistenza... »

L'occasione per dare valido impulso alla cooperazione, onorevole Alessi, è proprio questa: la riforma agraria. E il vostro progetto di legge ha un solo scopo: eliminare la cooperazione, togliere alle cooperative la terra che hanno conquistato, con il sangue dei vari Li Puma, dei vari Rizzotto, dei vari Cangelosi, dei vari Miraglia (*applausi dalla sinistra*), dei vari Panepinto, dei vari Alongi. Lo scopo che vi prefiggete è di liquidare la cooperazione, unico strumento democratico capace di risolvere il problema economico siciliano. Leggete il vostro progetto di legge, sappiatemi dire quali sono gli impulsi che date alla cooperazione. L'onorevole Milazzo aveva sentito la necessità di confermare e di chiarire sempre più il suo pensiero, dichiarandoci (resoconti parlamentari, seduta del 30 dicembre 1949, pagina 2820): « La riforma agraria deve essere qualche cosa di organico... »

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. E' bene che legga per intero quello che ho detto io, allora. La cooperazione accompagna e segna questo fenomeno del formarsi della nuova proprietà contadina.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ma che dice, Assessore! Altro è cooperazione, altro è proprietà!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Avete annullato la cooperazione proprio con la concessione delle terre incolte a cooperative non rispondenti allo scopo.

PANTALEONE.« La riforma agraria deve essere qualche cosa di organico che deve rispondere ai desideri, ai voti espressi in questa Assemblea... la quale vuole... la trasformazione dell'economia latifondistica... la costituzione della piccola proprietà contadina... che potrebbe non escludere anche le tenute in proprietà collettiva di estensioni notevoli ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Questa è sana cooperazione.

PANTALEONE. Ma ditemi dove, nel vostro progetto di legge, si parla di tenute collettive!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Si parla di cooperazione una sola volta.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Quelle mie parole si riferivano alla esaltazione della conduzione cooperativistica, che era stata fatta, al fatto che non c'era mai stata una conduzione cooperativistica. Non ne troviamo una. Abbiamo assistito alla polverizzazione dei terreni ma non abbiamo visto una conduzione collettiva. Io dicevo quelle parole in occasione della visita fatta, con la Commissione americana, all'azienda Cucumia, dove non si trovò curato collettivamente neppure il letame. (*Animati commenti a sinistra - Richiami del Presidente*)

PANTALEONE. Onorevole Milazzo, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, se volete mantenere l'impegno assunto di fronte al popolo siciliano e dinanzi a questa Assemblea, dovrete fare vostro il nostro progetto di legge che risponde, particolarmente con gli articoli 19, 25, 31 e 33, alle vostre dichiarazioni; mentre il vostro le nega.

Il disegno di legge del Blocco del popolo, all'articolo 79, prevede l'assistenza alla piccola proprietà contadina, che viene a formarsi dall'esproprio. L'esperienza che abbiamo ci dice che per mancanza di assistenza i contadini non potranno mai tenere la terra; infatti, i contadini siciliani, con le leggi del 1862 e del '66, erano riusciti ad avere un palmo di terra, ma

la stragrande maggioranza è stata costretta a venderla, perchè per mancanza di aiuti non era in condizione di coltivarla.

L'articolo 17 del nostro progetto stabilisce che le proprietà degli enti passano a disposizione del demanio agricolo regionale per l'attribuzione in enfiteusi perpetua. Da questa tribuna, dichiariamo che tutte le terre scorporate se terre scorporate ci saranno, dovranno assegnarsi ai contadini in enfiteusi perpetua e vi invitiamo a fare una formale dichiarazione su questo punto, dichiarazione che risponda ai principi ed alle richieste delle vostre A.C.L.I. siciliane. A tal proposito leggo il *Sicilia del popolo* in cui sono state riportate le richieste formulate dalle A.C.L.I. nella riunione del 29 agosto con una mozione inviata al Governo regionale.

POTENZA. Qui c'è anche un rappresentante democratico cristiano delle A.C.L.I. E questo è grave!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Sono aspirazioni sentite che saranno soddisfatte dal Governo.

PANTALEONE. Onorevole Milazzo, voi siete a quel posto perchè i vostri contadini cristiani avevano queste aspirazioni e avevano fiducia in voi; queste aspirazioni sono i vostri impegni.

COLAJANNI POMPEO. Avevano ed hanno queste aspirazioni.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. E le nostre proposte rispondono in pieno alle loro aspirazioni.

PANTALEONE. In quella mozione le A.C.L.I. chiedono. (leggo il vostro giornale, onorevole Milazzo) che l'Assemblea regionale migliori la legge-stralcio, tenendo, comunque presenti i seguenti aspetti essenziali:

« a) insediamento immediato delle famiglie contadine nei terreni provenienti dallo scorporo;

« b) sistema di riscatto con il riferimento al prezzo dei prodotti;

« c) organizzazione ed utilizzazione delle cooperative agricole;

« d) provvidenze fiscali, sociali, creditizie in favore della piccola proprietà;

« e) l'enfiteusi non è una forma di conduzione sufficiente a garantire l'autonomia del lavoro che, solo attraverso la piccola proprie-

« tà coltivatrice, assumerà una precisa funzione sociale ed economica ».

Queste ed altre sono le richieste che le A.C.L.I. fanno a voi principalmente.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Nel disegno di legge non vi è niente in contraddizione con queste richieste.

SEMERARO. Voi siete d'accordo con tutti a parole.

PANTALEONE. Il *Giornale di Sicilia* del 25 agosto 1950 riportava una corrispondenza da Nissoria nella quale si comunicava che le A.C.L.I. di quel paese, in una conferenza tenuta nei locali della Democrazia cristiana, avevano affermato che « il piano Segni potrà apportare i suoi benefici, ma non in Sicilia, « dove non c'è stata mai alcuna riforma e dove « in economia agricola ci troviamo arretrati « di due anni » e, criticando il disegno di legge Milazzo avevano posto in rilievo che « ogni « sistema personalistico non offre alcuna garanzia, avendo automaticamente esclusa la « rappresentanza dei lavoratori interessati ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. L'abbiamo prevista nei consorzi di bonifica. (*Dissensi - Commenti dalla sinistra*)

PANTALEONE. Democratizzate i consorzi di bonifica, nella vostra legge. Nella vostra legge manca ogni principio di democrazia. Vi siete preoccupati del parroco, del sindaco.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Per rendere seria la cosa.

PANTALEONE. Non sono io che vi dico queste cose, sono i lavoratori cristiani. Per essere più esplicito, ecco ciò che dicono le A.C.L.I. di Messina: « I lavoratori cristiani « tengono a precisare che nessun rappresentante loro o dei liberi lavoratori ha partecipato alla compilazione del progetto; essi « non possono essere che completamente contrari al progetto Milazzo ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Sono stati invitati. E posso documentarlo. Vi è stato un disguido lealmente riconosciuto da tutti. Mi sembra piccino l'argomento. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PANTALEONE. Non è piccino, onorevole Milazzo. Vi sto parlando dei vostri organizzati, non dei nostri. Voi non ne avete tenuto conto,

e l'onorevole Castorina è venuto a dire che il progetto si ispira ai principi della Costituzione e viene incontro alle esigenze dei lavoratori! No, onorevole Milazzo!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Li abbiamo invitati sin dal 20 giugno del 1949.

FRANCHINA. Allora sono anche dei calunniatori questi lavoratori! Come si concilia la calunnia con il Cristianesimo?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. L'argomento, se non fosse piccino, meriterebbe un intervento. Avrò modo, comunque, di trattare l'argomento e di mettere in evidenza quale cura c'è stata nel richiedere sempre il consiglio dei nostri lavoratori e dei vostri, i quali sin dal 29 giugno 1949 sono al Comitato regionale dell'agricoltura e li abbiamo voluti sempre presenti. Nei riguardi della C.I.S.L. vi è stato un equivoco, un disagio. L'invito è andato al Segretario provinciale e non a quello regionale: è questa la ragione per cui non sono intervenuti.

COLAJANNI POMPEO. Funzione decorativa! (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

FRANCHINA. Questo è avvenuto prima che lei facesse le dichiarazioni del 30 dicembre.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Si è ecceduto, anzi, in discussioni.

SEMERARO. Sono indisciplinate le A.C.L.I.. Ma le A.C.L.I. non le rappresentate: allora chi rappresentate?

PANTALEONE. Voi parlate di scorporo, di assegnazione di terre; ma, con le cifre alla mano, vi dimostrerò che non ci sarà scorporo. Non andiamo alle 67mila lire per ditte catastali, perchè il numero dei proprietari per ditte catastali è in media 2, 24. Teniamoci alle 30 mila lire. Citerò i nominativi di alcune ditte catastali. Pignatelli Aragona Anna fu Diego, Cortez e Ludovico, proprietari di una tenuta in territorio di Gela, dell'estensione di 979 ettari, 97 are, 87 centiare, imponibile catastale lire 82mila 704,95 cioè un imponibile di lire 27mila 568,31 per proprietario.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Cumulo fondiario deve essere, non unità fondiaria. Queste non sono spiegazioni.

PANTALEONE. Onorevoli colleghi, preciso meglio. Mi riferisco al nome del proprietario soltanto per individuare una ditta di 979 ettari di terreno con un imponibile catastale di 82mila 704 lire.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Unito con altre unità fondiarie.

PANTALEONE. Ma sino a 980 ettari non c'è espropria. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Come si può dire una bestemmia simile? Lo scorporo avviene sulla base dell'85 e del 75 per cento. Rimane il 15 per cento per chi non lo sa. Viene scorporato circa l'85 per cento. Consultate le tabelle! (*Animati commenti e dissensi a sinistra - Richiami del Presidente*)

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Sono tentato di intervenire ma non interrompo.

PANTALEONE. Ecco i nominativi di altre ditte: Contessa Clara Combes di Lestrade, vedova Conte Testasecca fu Gaetano, Gaetano Maria e Ignazio, fratelli e sorella, proprietari di due grandi tenute in territorio di Caltanissetta, terreni coltivati a cereali e leguminose; il feudo Deri di ettari 405, are 32 e centiare 64, con un imponibile catastale di lire 50mila 358,08, e il feudo Mustumuxaro dell'estensione di ettari 477, are 42 e centiare 4, con rendita dominicale di lire 56mila 979,65. Ambedue i feudi sono concessi in locazione alla cooperativa agricola e di consumo di S. Caterina Villarmosa e sono a coltura estensiva e contano una superficie complessiva di 882 ettari, 74 are, 68 centiare; per essere più preciso aggiungo che sono iscritti al catasto rustico di Caltanissetta a pagina 5742 per un imponibile catastale di lire 107mila 173,73, che, diviso per i quattro proprietari, dà un imponibile catastale di lire 26mila 789,02 per ciascun proprietario.

DI CARA. Quindi, niente scorporo!

PANTALEONE. Su una estensione di più di 882 ettari non ci sarà scorporo. Onorevoli colleghi del Governo e della maggioranza, non mi pare esatto sostenere che il vostro progetto di legge risponde ai principi della Costituzione, che prevede la possibilità di assegnazione di terra ai contadini. Nel vostro progetto di legge c'è la volontà determinata di difendere il feudo, di difendere i latifondisti; c'è la vo-

lontà determinata di difendere quel sistema economico che c'è stato finora in Sicilia, cioè lasciare i contadini nelle condizioni in cui sono.....

AUSIELLO. Peggiorarle!

PANTALEONE.e lo dimostra l'azione svolta da qualche vostra cooperativa per difendere gli interessi degli agrari. E' bene che sappia l'Assemblea che i feudi di Deri, Mustumuxaro e Montecamino di 1464 ettari complessivi, sono stati venduti alla cooperativa democratico-cristiana « Combattenti e reduci » di Santa Caterina, presieduta dall'avvocato Capra.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. E' la riforma in corso, un'anticipazione della riforma. (*Commenti a sinistra*)

PANTALEONE. L'atto di questa cooperativa dimostra la volontà determinata di difendere gli interessi del proprietario, perchè vi dirò che genere di riforma venite a fare.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. E' la legge del febbraio '48 che si avanza.

PANTALEONE. Questi tre feudi sono stati posti in vendita in virtù e per effetto della legge 24 febbraio 1948, numero 115, prorogata etc. etc..

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. La quale è operante, largamente operante. Se l'avessimo detto noi, non ci avreste creduto. Sono diecine e diecine di migliaia di ettari di terreno che già costituiscono la piccola proprietà contadina. (*Animati commenti a sinistra*)

PANTALEONE. Non vi vanterete tanto fra poco.

L'atto di compra-vendita, al titolo XIV, testualmente dice: « Si dà atto che per sotto-« lineare l'importanza storico- sociale di que-« sto contratto hanno assistito alla pubblica-« zione, mediante lettura, di esso contratto, i « signori dottor Bongiorno, in rappresentanza « del Prefetto, dottor Di Lorenzo, capo dello « Ispettorato provinciale dell'agricoltura, » (e di queste cose ci preoccuperemo quando parleremo della costituzione dei comitati) « il reverendo canonico Nicola Caltagirone, parroco di Santa Caterina, e l'avvocato Giuseppe Ferdinando Campo » (sindaco democristiano di quel comune).

La terra, onorevoli colleghi, è stata pagata per la modestissima cifra di 191 milioni pari a lire 131mila 150 per ettaro. Il pagamento deve essere effettuato entro due anni « nella seguente forma: 5milioni 280mila all'atto della firma, 5milioni 351mila 500 non oltre dieci giorni dalla firma del presente atto, 15milioni al 30 settembre corrente anno, 15milioni al 30 novembre corrente anno, ed il resto non più tardi del 30 novembre 1951.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Libera contrattazione.

PANTALEONE. No, onorevole Milazzo, non bisogna prestarsi a certe libere contrattazioni!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ce l'hanno comunicato con esultanza. Hanno fatto una festa.

PANTALEONE. No, onorevole Milazzo. Poco fa vi vantavate di questo contratto. Proseguo la lettura: « Il pagamento deve essere « effettuato entro due anni dalla data della « firma di questo contratto e sulle somme gra- « vano gli interessi dell'8 per cento. Articolo 6. « Ove i venditori richiedessero l'adempimento, « la Cooperativa debitrice dovrà ai venditori « l'intero residuo di prezzo e comunque un in- « teresse di mora in ragione del 5 per cento sul- « le somme scadute e non pagate, e aggiunto « agli interessi convenuti e ciò a titolo di pe- « nale per il semplice ritardo. » L'interesse in totale ammonta, quindi, al 13 per cento.

POTENZA. Cristianissimo.

COLAJANNI POMPEO. Mancava soltanto Shylock alla firma di quell'atto!

PANTALEONE. Onorevoli colleghi, è ancora poco: « Articolo 13. Il prezzo della pre- « sente compravendita convenuto e pattuito « nell'articolo precedente del presente contrat- « to si intende riferito al valore attuale della « moneta ed all'attuale capacità di acquisto. « L'importo di tale prezzo, pertanto, si intende « riferito all'indice di valore costituito dal « cambio ufficiale del dollaro U.S.A., alla data « odierna. Ove nel corso dell'esecuzione del « presente contratto, il cambio ufficiale del « dollaro U.S.A. dovesse aumentare o diminui- « re in relazione alla data odierna, il prezzo « della presente compravendita di cui all'ar- « ticolo 6 del presente contratto, aumenterà « o diminuirà in misura identica a tale even- « tuale oscillazione »

TAORMINA. Questa è fedeltà ai principi della democrazia sostanziale!

MONASTERO. Aumenterà o diminuirà, dice il contratto. (*Proteste da sinistra*)

PANTALEONE. A questo atto stipulato tra una cooperativa democristiana ed un proprietario ad un prezzo rilevante hanno assistito il rappresentante del Prefetto, il Capo dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed il Parroco. A S. Caterina c'è lutto, altro che festa, onorevole Milazzo! (*Commenti*)

RUSSO. Perché c'è il lutto?

MARINO. L'Associazione dei contadini fu interrogata?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Io ho avuto l'eco della festa e sono convinto che sarà un atto storico.

Voce dalla sinistra. Chi lo dice?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Lo dicono i risultati elettorali. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PANTALEONE. La Cooperativa democristiana di S. Caterina, come stanno tentando le cooperative democristiane di Gela, di Villalba, come stanno tentando d'accordo altri agrari nella provincia di Siracusa e di Catania, ha difeso gli interessi dei conti Testasecca con grave danno dei contadini.

CORTESE. Macellai di terre; questo siete!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Non si associ a queste angherie, anche se rispondono alla sua mentalità. Ella rappresenta il Governo, onorevole Milazzo, ed il Governo era presente attraverso il rappresentante del Prefetto.

PANTALEONE. Onorevoli colleghi, l'atto di S. Caterina è un modello della vostra politica. S. Caterina ha una sola speranza: che l'America le buschi in ogni settore e che il dollaro cada! (*Applausi dalla sinistra*) Semplicemente così si può salvare la Cooperativa.

Che vale discutere il vostro progetto? Lo hanno discusso le vostre A.C.L.I. e l'hanno condannato. Non starò qui a discuterlo. Mi in-

teressava illustrare i principi del nostro progetto che la Commissione per l'agricoltura non ha esaminato. Invitiamo il relatore a dire i motivi, a precisare il perché la Commissione ha respinto il nostro progetto di legge. Noi chiediamo che l'Assemblea discuta il nostro progetto, che segue i principi sanciti dalla Costituzione. La proprietà abbia un limite e discuteremo su questo limite, onorevole Milazzo. La proprietà contadina sia assistita, l'enfiteusi abbia carattere perpetuo, alle cooperative sia dato l'impulso che ha promesso l'onorevole Alessi. Allora, soltanto allora, potremo parlare di riforma. Diversamente, voi avrete assassinato la Sicilia e l'autonomia regionale ed assumerete, nella storia, la responsabilità delle conseguenze avvenire. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Invito i capi gruppo nel mio Gabinetto. Sospendo, pertanto, la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno.

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Determinazione della data per la discussione della mozione n. 79 dell'onorevole Castrogiovanni ed altri.
4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Riforma agraria in Sicilia » (401), di iniziativa governativa (*Seguito*);

b) « La riforma agraria in Sicilia » (114), di iniziativa dell'onorevole Pantaleone ed altri. (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 20,5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposta scritta ad interrogazione.

CUFFARO - BOSCO. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere se intende prendere in considerazione la tragica situazione dei piccoli ortolani di Canicattì i quali, in occasione della recente epidemia di tifo, a seguito di misure profilattiche, disposte dalle autorità sanitarie, hanno avuto distrutto il prodotto della loro fatica ed oggi non sono in grado neanche di far fronte al pagamento del canone di affitto dei terreni. » (987) (*Annunziata il 25 maggio 1950*)

RISPOSTA. — « Si comunica che, in seguito agli accertamenti eseguiti in ordine alla situazione dei piccoli ortocultori di Canicattì dan-

neggiati dalle misure profilattiche disposte in occasione della recente infezione tifoide, questa Presidenza è venuta nella determinazione di concedere dei sussidi agli orticoltori stessi in relazione ai danni da ciascuno di essi subiti.

La somma complessiva dei sussidi, ammontante a lire 265.000, è stata ripartita agli interessati a cura della Prefettura di Agrigento. »

(24 agosto 1950).

Il Presidente della Regione
RESTIVO